

Abstract

I Confini dell’Affidamento - Luciano Tosco

I confini dell’affidamento (come esercizio di funzioni genitoriali/familiari parzialmente - temporaneamente di sostegno e/o vicarianti a quelle proprie del nucleo di origine) nelle sue dimensioni generali:

*Accoglienza caratterizzata da relazioni significative ed intense nel qui ed ora con attività e strumenti ordinari/semplificati/normali, per periodi significativamente lunghi in una dimensione di dono verso altro/i;

*Educazione.

Nella diversità, attraverso una relazione che prescinde dall’utilizzo professionale di tecniche, valorizzazione delle parti sane e positive della persona;

* Istruzione.

Aiuto ad avere parole in più (anche naturalmente collaborando con la scuola) nella coscienza che non è possibile scindere l’istruzione dall’educazione (spesso sono proprio le difficoltà emotive e relazionali, il non trovarsi a posto con se stessi, che rendono difficile imparare).

*Sostegno attraverso la rete primaria familiare per valorizzare e rafforzare la dimensione educativa e di accoglienza.

*Connessione con la rete istituzionale e dei servizi ma anche sociale secondaria, al fine di concorrere al progetto complessivo per/dei minori.

Ruolo strategico dell’Ente pubblico per: aiuti alla famiglia di origine per prevenire il rischio di ricorso all’allontanamento e favorire il più possibile il rientro; promozione, sensibilizzazione, preparazione, attivazione, gestione e sostegno affido.

* Aiuto a dare senso e, ove possibile, ricostruire legami, nel presente, con il proprio passato per costruire il futuro. Importanza del rapporto reale o simbolico con la famiglia di origine e ruolo dell’affido.

Il Contesto quale fattore di “storicizzazione” delle dimensioni e di pluralizzazione di forme dell’Affido.

*Bisogni e condizioni dei minori e loro famiglie. Rischio educativo / Difficoltà sociale quali condizioni che rendono necessario il sostegno alla famiglia o l’allontanamento. Abusi, maltrattamenti, sfruttamento, dipendenza dei genitori, disabilità e patologie relazionali, quali fattori di particolare gravità.

*Fattori di complessità “strutturale” dell’affido e presenti nell’attuale contesto storico (difficoltà delle famiglie “ordinarie” a svolgere i propri compiti; aumento delle problematiche e gravità condizioni dei minori; funzioni da assolvere sempre più complesse, non solo educative ma anche “riabilitative”...).

Alcune piste di riflessione per i confini in una dimensione plurale dell’Affido

*Educazione/istruzione/sostegno famiglia di origine, connessione alla rete.

*Famiglie affidatarie tra spontaneità e competenza. Strumenti e modalità per la costruzione e il riconoscimento delle competenze;

*Esercizio di funzioni a sostegno di affidamenti difficili o ad integrazione dei quali si richiedono specifiche professionalità (es. valutazione genitorialità ecc.). Alternativa oppure complementarietà ma anche “contaminazione” con le comunità?

*La dimensione della terziarietà: il significato e le condizioni per gli affidi a parenti. Tra opportunità e opportunismi.

*La dimensione del dono. Rimborso spese; riconoscimento/indennizzo per il lavoro di cura; retribuzione.

* La dimensione della rete primaria familiare. Ruolo e funzioni nell’affidamento diurno

L’Affido come dimensione della Speranza nell’epoca delle “Passioni tristi”